

Tutte le manie di George

Un film, un libro e alcuni cd in omaggio al Beatle silenzioso

Olivia Harrison ha messo in piedi un progetto multimediale in memoria del marito: pezzo forte, il documentario di Martin Scorsese, in Italia pubblicato da Real Cinema Feltrinelli

GIANCARLO SUSANNA

DI ANNIVERSARI «BEATLESIANI» NE VEDREMO SICURAMENTE DEGLI ALTRI, MA QUESTO - IL 50° DELL'INIZIO DELLA CARRIERA DISCOGRAFICA DEI FAB FOUR - HA UN VALORE PARTICOLARE, PERCHÉ IL 1962 SEGNA IL PASSAGGIO DAL SEMI-PROFESSIONISMO DI LIVERPOOL E AMBURGO ALL'ESORDIO DISCOGRAFICO UFFICIALE IN QUEL DI LONDRA. Pochi - compresi gli stessi Beatles e il loro manager, Brian Epstein - avrebbero immaginato che il secondo 45 giri, *Please Please Me*, avrebbe innescato una reazione a catena i cui effetti continuano a farsi sentire ancora oggi. In queste occasioni è inevitabile parlare del talento straordinario di due autori come John Lennon e Paul McCartney.

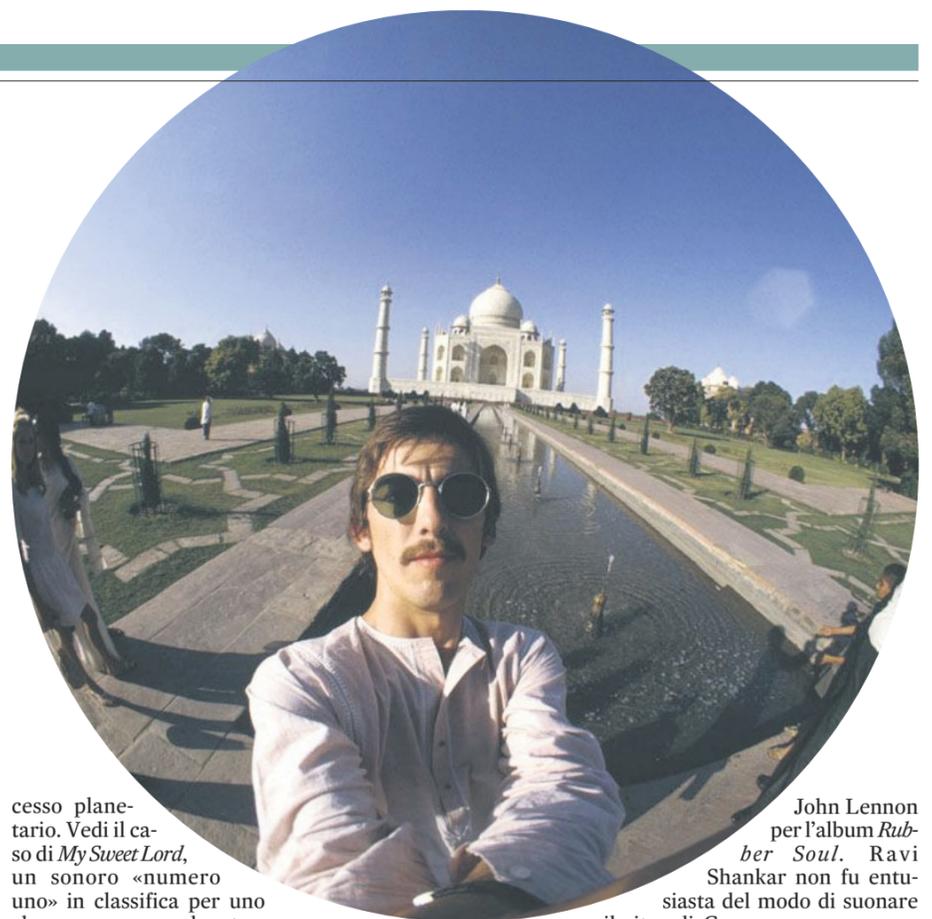
Quello che resta un po' nell'ombra, oscurato perfino dal *sense of humour* di Ringo Starr e relegato al ruolo di «chitarra solista», è George Harrison, il cosiddetto «Beatle silenzioso». Anche a questo deve aver pensato Olivia Harrison, quando ha dato il via a un progetto multimediale tutto centrato sulla vicenda artistica e umana di suo marito. Un film, un libro e alcuni cd che, pur

tenendo conto degli eventi «beatlesiani» illustrassero quello che era accaduto a George dopo la fine ben poco esaltante dei Beatles.

Il documentario, con una serie di interviste - da Paul McCartney a Ringo Starr, da Eric Clapton e Tom Petty a Terry Gilliam ed Eric Idle, passando per il figlio Dhani, per Klaus Voorman, Ravi Shankar e tanti altri - realizzate da Martin Scorsese, con l'aggiunta di materiale d'archivio spesso inedito e molta, moltissima musica, è un esempio di cosa possa diventare un classico bio-pic tra le mani di un regista innamorato della musica come Martin Scorsese.

Il libro - un sostanzioso e curatissimo *coffee table book* pubblicato in Italia da Rizzoli - si candida a un buon piazzamento nella Top Ten dei più importanti volumi dedicati ai Beatles nel corso del tempo. Vicino, perché no, al mastodontico *The Beatles Anthology*, a *La grande storia dei Beatles* di Mark Lewisohn o a *The Beatles A Private View* di Robert Freeman.

Per ora c'è poi un solo cd, che dà comunque l'idea di come una canzone registrata quasi sempre per sola voce e chitarra possa diventare, magari arrangiata dal geniale Phil Spector, un suc-



cesso planetario. Vedi il caso di *My Sweet Lord*, un sonoro «numero uno» in classifica per uno che aveva spesso dovuto penare per inserire i suoi pezzi negli album dei Beatles.

Dall'operazione *Living In The Material World* (il titolo è lo stesso di un album di George del 1973) esce il ritratto a tutto tondo di un uomo generoso, gentile, acuto e pieno di contraddizioni. L'interesse per le religioni orientali e per l'India risale ai giorni passati a girare *Help!* con i Beatles e il regista americano Richard Lester. Ricordate la trama? Una setta molto simile ai thugs di salgariana memoria faceva di tutto per strappare a Ringo un anello sacrificale e sul set c'erano strumenti come il sitar. Il film era politicamente poco corretto - in fondo l'India si era liberata dal colonialismo britannico da due decenni appena - ma fu il veicolo di un amore che sarebbe durato per tutta la vita.

Attratto fin da bambino dalle chitarre, Harrison fu conquistato dal sitar, che alla fine inserì in *Norwegian Wood*, una delle canzoni scritte da

John Lennon per l'album *Rubber Soul*. Ravi Shankar non fu entusiasta del modo di suonare il sitar di George, ma comprese che le sue intenzioni erano sincere e diventò suo maestro e amico. George fu il primo Beatle a incidere un album da solo, la colonna sonora del film *Wonderwall*, e metà delle session si tennero a Bombay. Gli episodi che si riferiscono all'India e alla sua cultura sono moltissimi, ma George amava anche la Formula 1 e le auto sportive; coltivava da perfetto gentleman inglese il giardino della sua casa e collezionava ukulele, le piccole chitarre hawaiane a quattro corde. Tutti i suoi amici - e ne aveva molti - lo stimavano per la sua riservatezza e la sua umiltà.

Parlando con Adria, la figlia di Tom Petty che era spesso sua ospite a Friar Park, George disse una sera mentre i due passeggiavano in giardino, «A volte vorrei diventare un raggio di sole e andare via». Forse è proprio così che succede ai grandi artisti, a coloro che ci rendono l'esistenza più leggera.

DOTERRE
A CHI ← **NON HA IL**
LAVORO

PRECARIETÀ, DISOCCUPAZIONE, ASSENZA DI PROSPETTIVE, EMIGRAZIONE, RENDONO I GIOVANI L'ANELLO DEBOLE DELLA CRISI.

PER QUESTO, ACCANTO AI PROGETTI CULTURALI E DI SOLIDARIETÀ IN ITALIA E ALL'ESTERO, CI IMPEGNIAMO A SOSTENERE INIZIATIVE CHE CREINO OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI.

INVESTIAMO SUI GIOVANI
SOSTENIAMO I LORO PROGETTI
APRIAMOCI AL FUTURO

OTTO PER MILLE AI VALDESI 100% ALLA SOLIDARIETÀ E ALLA CULTURA
 CAMPAGNA OTTO PER MILLE DELLE CHIESE VALDESE E METODISTE
 WWW.OTTOPERMILLEVALDESE.ORG

otto
 per
 8
 mille
 CHIESA VALDESE
 UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESE

